RISATE E INCHIESTE

L'INTERVISTA **ANTONIO RICCI**

«Come leader di Fi penso a Lele Mora La sinistra meglio vada a Medjugorje»

Il papà di «Striscia»: «I figli di Berlusconi in politica? Fossi in loro fuggirei a Saint Moritz. Con i paradossi della Schlein abbiamo campato una stagione. Renzi è un virtuoso nel palleggio che poi in squadra fa danni»

di **MAURIZIO CAVERZAN**

■ *Striscia la notizia* che non striscia è un esperimento riuscito?

«È un esperimento riuscitissimo. Tra le trasmissioni di Canale 5 andate in onda contro *Don Matteo* è quella più vista degli ultimi cinque anni. Quindi chi ha deciso, nonostante la perplessità di molti, di piazzarci in questo giorno assolutamente non favorevole, l'ha comunque azzeccata».

È riuscita la prima puntata o l'idea della prima serata?

«Ci è stato chiesto di realizzare una trasmissione in prima serata che noi abbiamo cercato di costruire con l'idea della parodia del varietà. Ma manteniamo i nostri servizi e le nostre inchieste, che restano fortissime».

È un ciclo di cinque serate, che ascolti dovete fare per allungarvi la vita?

«Per ora sono state stabilite cinque puntate che finiscono prima del Festival di Sanremo. L'ascolto che ci ha chiesto Pier Silvio Berlusconi per la prima puntata di 2,5 milioni di telespettatori è stato ampiamente superato. Se poi si guarda la sovrapposizione con *Don Matteo* superiamo anche i 3 milioni, quindi l'obiettivo è raggiunto. Spero non le dispiaccia».

Farete un altro ciclo?

«In questa stagione ci sarebbe qualche problema organizzativo perché Iacchetti ha il suo tour a teatro e io stesso avrei degli impegni. Semmai sarebbe un progetto per la prossima stagione».

> *La superiorità morale dei progressisti e il vittimismo a destra sono due cialtronate ingiustificabili*

La prima puntata avete avuto ospiti Fiorello, Maria De Filippi e Alex Del Piero: è difficile mantenere questo livello anche stasera?

«L'impatto degli ospiti dipende anche da cosa gli fai fare. Gli ospiti di questa sera sono Lorella Cuccarini, Checco Zalone, Gerry Scotti, Gabriel Garko, Emanuela Folliero, i Cugini di Campagna e i Bellissimi di Rete4: Nuzzi, Giordano, Del Debbio. Per un uccellaccio del malaugurio come lei, le sembrano sufficienti?».

Celentano non siete riusciti a convincerlo o Claudia Mori si è messa di traverso come sembrava dalla vostra gag?

COPPIA DI FATTO Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti, storici conduttori di *Striscia la notizia* [Ansa]

«Era solo una gag in purezza».

Fingo di crederci.

«Secondo lei mandiamo un sosia di Rocky a gridare Adriano Adriano sotto le mura di una presunta casa Celentano? Era una presa in giro della ricerca degli ospiti del varietà. "Allora chi invitiamo? Mina, Celentano...". Anche perché, con rispetto parlando, è più famoso Sylvester Stallone di Celentano».

La presenza di Enzo Iacchetti vi ha tolto qualcosa?

«Qui la aspettavo. La presenza di Iacchetti è fonte di una campagna di odio violenta da parte di gente organizzata».

Addirittura.

«Come li giudica migliaia di commenti sui social che invitano a cambiare canale mentre lui è in video? Il movimento si chiama "Iacchetti? No, grazie!". Un linciaggio alla persona teso esclusivamente a fomentare odio. Si mostra una foto fake di Iacchetti con un cartello davanti alla Tour Eiffel che dice "cosa ne pensate se me ne andassi fuori dall'Italia?". Su una frase che Iacchetti non ha mai detto, né ha mai attaccato la Meloni, si forma una valanga di insulti e minacce contro lui e la trasmissione: non guardatela, cambiate canale...».

Un po' si è esposto?

«Essendo l'uomo più buono del mondo si è esposto, mettendoci la faccia, quando a metà settembre scorso nel programma di Bianca Berlinguer, mentre parlava dei bambini morti a Gaza, il rappresentante della comunità ebraica gli ha detto "definisci bambino". Una frase orrenda. Vuol dire che certi bambini si possono ammazzare e altri no? A quel punto Enzino ha sclerato. Farlo diventare per questo l'ideologo dei pro Pal è semplicemente ridicolo. Nessuno di noi è antisemita. Siamo semplicemente contro la guerra, come delle innocue aspiranti Miss Italia. Ma per gli haters questa semplice frase, dirsi contro la guerra, significa schierarsi politicamente. Falso, perché qualunque cattolico dovrebbe essere contro la guerra».

PERSONAGGI Sopra, lo storico inviato Valerio Staffelli con l'iconico tapiro d'oro A lato, Marina Berlusconi [Ansa]

Anche nelle successive ospitate ha assunto posizioni oltranziste.

«Non mi risulta. Mi risulta che abbia una posizione preoccupata, pacifista e senz'altro contro Netanyahu. La stessa che hanno anche ambienti ebraici che ci seguono e ci stimano».

In compenso avete avuto la complicità dei mammasantissima di Mediaset: Gerry Scotti ha ospitato Greggio e Iacchetti per un lungo promo, Maria De Filippi ha fatto l'inviata.

«*Striscia* è la trasmissione più iconica di Canale 5. Quella che l'anno scorso, dopo i programmi di Maria al sabato, faceva più ascolti».

Cosa vi dà e cosa vi toglie la prima serata?

«A me dà l'idea di una nuova sfida, che può eccitare anche alla mia età. Era una scommessa difficile, con tanti gufacci che prevedevano la nostra fine e ora, dopo la prima puntata, si chiedono come faremo la seconda».

Meno denuncia e più varietà?

«No, le denunce rimangono. Abbiamo fatto pezzi che ci hanno provocato da subito grossi grattacapi tipo quello sui neomelodici. L'esperimento sociale di Valerio Staffelli sta facendo milioni di visualizzazioni».

Non è che invecchiando sta diventando più buono?

«Sono sempre stato buono, anche troppo».

La caricatura di Sergio Mattarella funziona?

«Era una gag episodica, messa lì semplicemente per prendere in giro il varietà. Guardate che ci siamo impegnati, abbiamo sei veline, lo studio più grande, l'orchestra, stiamo cercando Celentano e abbiamo anche Mattarella».

È lui il vero capo dell'opposizione?

«Io lo vivo sempre come un pacato democristiano».

Della sinistra democristiana.

«Lo dice lei, io non penso».

Se farete un altro ciclo condurranno sempre Greggio e Iacchetti?

«Dipende dagli impegni di tutti».

Si possono sempre cambiare i conduttori: Pio e Amedeo?

«Hanno il loro varietà».

Bonelli e Fratoianni?

«Se non ce la fanno nemmeno a condurre un partito che avrebbe potenzialità enormi, come pensa che possano condurre una cosa complessa come un varietà».

Fabrizio Corona e Alfonso Signorini?

«Nel 2017 il magazine di Signorini aveva suggerito la conduzione di Corona e io risposi che glielo avrei fatto condurre insieme ad Alfonso Signorini, entrambi completamente nudi, e i loro corpi sottoposti a una salatura. Al posto delle veline, due capre dei Pirenei. Risate assicurate».

> *Non vedo Marina da anni, però mi piaceva quando scriveva attaccando De Benedetti*

Il Gabibbo sulla neve delle Olimpiadi di Milano-Cortina produrrebbe un bell'effetto cromatico?

«Non è escluso, se accadono fatti che lo stimolano. Siamo sempre sul pezzo».

Stefano De Martino è il conduttore più talentuoso dell'ultima generazione?

«È senz'altro il più poliedrico, difatti l'avevo individuato per fargli condurre *Striscia*. Io e lui eravamo d'accordo già nell'ottobre 2023, ma poi si è perso tempo sul contratto. E quando Amadeus se n'è andato nella primavera del 2024, la Rai ha bloccato De Martino».

***Affari tuoi* è all'ultima stagione?**

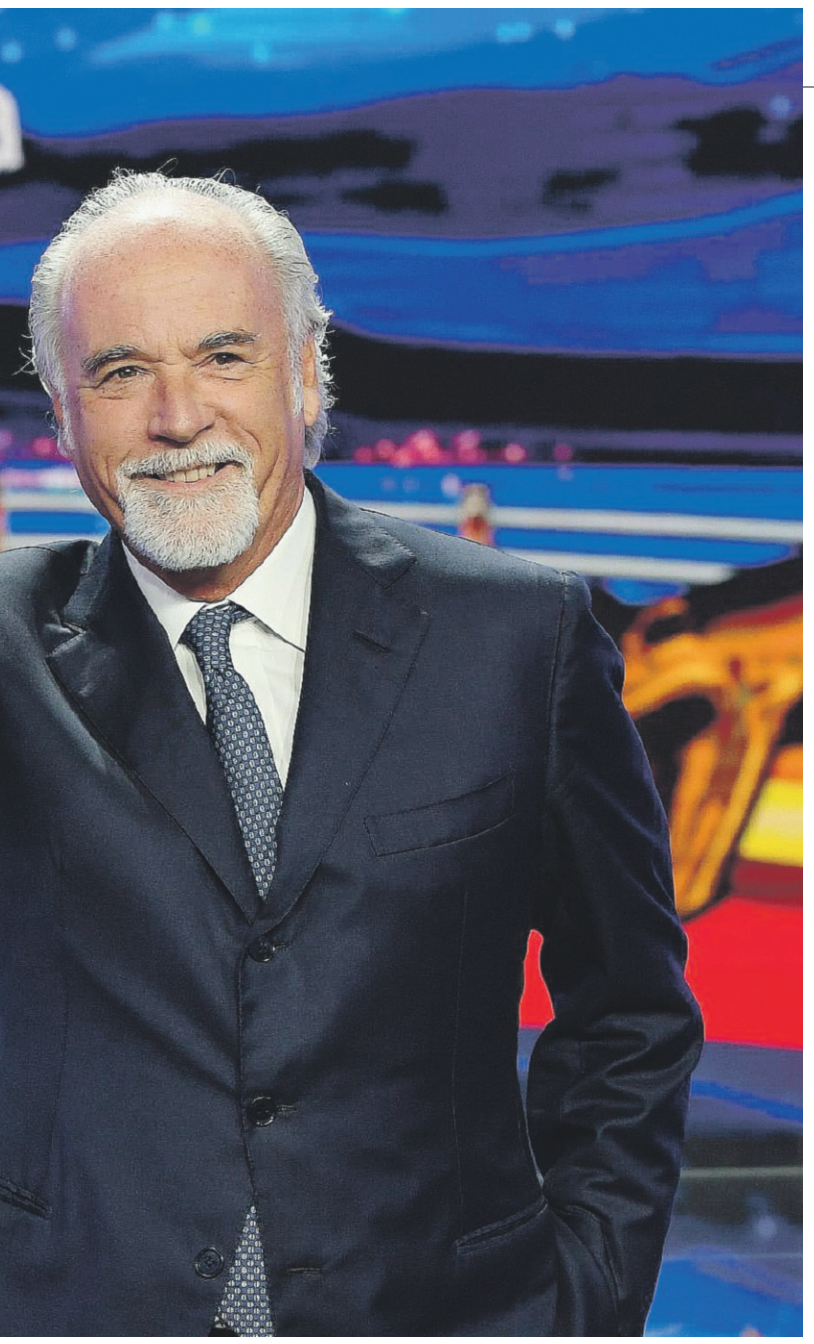
«È ancora vivo e vegeto. Se si tiene il pacco da 300.000 euro fino alla fine, come han fatto l'altro giorno, e ci si allunga nell'orario, è tutt'altro che morto. È chiaro che ha una difficoltà per cui deve essere alternato. Dopo la trentesima volta che vedi da una parte 300.000 e dall'altra 20 euro anche il più tonto si insospettisce».

Perché la generazione dei quarantenni come Alessandro Cattelan, Ema Stokholma, Andrea Delogu, Diaco, faticano a sfondare?

«Evidentemente non faticano abbastanza».

È difficile gestire inviati e

■ Il braccio è proteso ad agguantarla ma, improvvisamente, la stella si allontana e il sogno svanisce. A un metro dal traguardo, dalla consacrazione definitiva, dalla conquista del terzo gradino delle classifiche mondiali, in questo momento il massimo possibile. È successo ieri pomeriggio a Melbourne, l'alba in Italia, sul campo centrale degli Australian Open che inaugurano la grande stagione tennistica. **Lorenzo Musetti** stava disputando la migliore partita della sua carriera, una pioggia di lungolinea vincenti, un'ottima resa del servizio. Era avanti due set a zero contro **Novak Djokovic**, 39 anni e 10 finali vinte su quel campo, quando il tennista di Carrara ha inclinato la testa per togliersi la fascia e si è avvicinato alla rete per stringere la mano al vecchio campione. Per la cronaca, il punteggio era 6-4 6-3 1-3 (15-40) in suo favore. Il dolore alla coscia destra si era fatto insopportabile. Soprattutto, continuando a giocare, avrebbe potuto compromettere buona parte della stagio-



SEMPREVERDE Antonio Ricci, autore televisivo ideatore di *Striscia la notizia* [Ansa]

collaboratori che lavorano e guadagnano parecchio meno di prima?

«Nella fase iniziale lo è stato perché si era detto che si partiva a novembre. Invece, per motivi anche misteriosi, siamo partiti dopo metà gennaio. Ci siamo trovati in difficoltà soprattutto con chi non aveva preso altri impegni per aspettare di partire con noi per realizzare indagini che richiedono parecchio lavoro. Strada facendo anche questa situazione si risolverà».

Ha detto che *Striscia* è «unica e irripetibile, un bene della nazione»: troppo?

«È la trasmissione dei record. Se fossimo stati sostituiti da una trasmissione più moderna allora avremmo un rimpianto. Ma siccome siamo avvicendati da un format che viene da lontano e nelle altre reti si fa una tv antica, continuiamo a essere la trasmissione più moderna, provocatoria e soprattutto utile al pubblico in circolazione».

L'hanno chiamata a tenere una lezione alla Sorbona, fanno tesi di laurea su *Striscia*, le manca il Nobel per la cultura pop, che per altro non c'è?

«Fu un ciclo di lezioni alla Sorbona che la responsabile del Celsa Françoise Boursin definì *formidable*».

In francese suona meglio. Un'installazione di *Striscia* al Moma ci starebbe?

«Certo».

È un programma immutabile o una versione corsara è possibile?

«Dimostra di sapersi adeguare a varie formule».

Pier Silvio l'ha invitato a cena dopo che ha detto di non averlo mai visto per più di cinque minuti a quattr'occhi?

«Sì, ma non a quattr'occhi. Meglio per tutti e due».

A proposito, quando è a Cologno pranza con la squadra di autori e la sera nel residence con chi cena?

«A Cologno non pranzo, nel senso che mi accontento di una roba che noi chiamiamo cibo d'autore, focaccette, dolcetti, schifezzuole... Altri autori prima o dopo mettono i piedi sotto la tavola. La sera vado al ristorante o ceno al residence da solo. E, fieramente, mi lavo anche i piatti».

E dopo si sciroppa i talk show e i programmi d'inchiesta?

«No, non li guardo».

Il preferito e il meno amato?

> *Bonelli e Fratoianni al posto di Iacchetti e Greggio? Ma se non riescono manco a condurre un partito*

«Davvero, non li guardo. La sera leggo o svengo».

A Stefano Lorenzetto l'85enne Pierluigi Magnaschi, il più vecchio direttore di giornali del mondo, ha confessato che dalle 3 alle 5 di notte legge tutti i quotidiani, stranieri compresi. Lei che abitudini ha?

«Ringrazio Lorenzetto per le pulci ai giornali che fa per tutti noi».

Ma le sue abitudini?

«Leggo fino all'una di notte e poi ricomincio alle sei e mezza».

Da quale giornale inizia?

«*La Stampa* di Torino».

E quello che le dà più soddisfazione?

«Mmmh... direi *Playboy*, se c'è ancora...».

Con Marina Berlusconi che rapporto ha?

«Sono anni che non la vedo, l'ultima volta fu all'uscita del Teatro Manzoni. Però mi piaceva quando scriveva contro Carlo De Benedetti».

Auspica che uno fra lei e Pier Silvio scenda in campo?

«Veramente avevo sentito parlare di Massimo Doris. Fossi nei figli di Berlusconi invece che scendere, salirei a Saint Moritz e terrei il telefono spento per un mese».

Rimpiange i tempi della sit *Il Cavaliere mascarato*?

«Berlusconi dava spunto a tutti i satirici, ci faceva vivere di rendita».

Durante il caso Giambruno si diceva che avesse nel cassetto altri fuorionda, invece...

«Tutto quello che avevo è andato in onda. Anche perché quella performance l'aveva fatta a Milano mentre a Roma era molto più prudente. Ho aspettato per avere nuovo materiale, ma non sono arrivate altre gioie».

L'ha mai incrociato negli studi di Cologno?

«Mai».

Forza Italia ha bisogno di volti nuovi o va bene così?

«Potrei dare consigli fraudolenti».

La ascolto.

«Non mi viene in mente nessuno. Anzi sì, Lele Mora».

Volti nuovi per il Pd?

«Più che di volti mi sembra abbia bisogno di programmi».

Elly Schlein, sotto gli slogan niente?

«Intanto, ha resistito più di quanto ci si potesse aspettare. Tuttavia, è chiaro che verrà spazzata via, come da abitudine, non dalla destra, ma dai suoi cacicchi».

Può essere segretario del Pd una che ha l'armocromista e la cittadinanza svizzera?

«Sono in conflitto d'interessi perché dal punto di vista della satira è il paradosso ideale. L'anno scorso ci abbiamo campato tutta la stagione».

È in conflitto d'interessi perché è del Pd?

«No, da semplice cittadino penso che un'opposizione forte faccia bene al Paese».

Chi vedrebbe come futuro segretario, Beppe Sala o Maurizio Landini?

«Nessuno dei due».

Giorgio Gori?

«Lui di varietà se ne intende. Saprebbe organizzare un grande show».

E come futuro candidato premier del centrosinistra?

«A Medjugorje si sta aspettando un'apparizione».

Chi è il leader di partito con maggiori doti mediatiche, dialettiche?

«Matteo Renzi, ma, per fare un esempio calcistico, sembra uno di quei virtuosi nel palleggio a bordocampo che poi in squadra fanno danni».

Di Donald Trump si sottolineano troppo i lati negativi?

«Fa di tutto perché si sottolineino quelli».

Almeno non è ipocrita: fa la guerra alle guerre, al green deal e al woke?

«Secondo me queste azioni fanno parte della sua enorme ipocrisia».

È andato a vedere il film di Checco Zalone?

«Sì e mi è anche piaciuto. Sono andato nei giorni scorsi a un'ora improponibile e il cinema era pieno».

L'ultima volta che ha votato?

«Ho rimosso».

Al referendum sulla separazione delle carriere voterà?

«Voglio farmi condizionare dagli ultimi giorni della campagna referendaria per decidere se farlo o no».

> *Nella seconda puntata di stasera avremo ospiti anche Zalone, Scotti, Nuzzi, Giordano e Del Debbio*

Mandi un buffetto al suo amico Beppe Grillo.

«Beppe sa che può sempre contare su di me».

Che impressione le ha fatto l'ultimo post introspettivo?

«Ribadisco la risposta precedente».

È più ingiustificata la superiorità morale della sinistra o il vittimismo della destra?

«Due cialtronate ingiustificabili».

Se lo aspettava che Giorgia Meloni durasse così a lungo?

«L'Italia è comunque sempre stata sostanzialmente un paese di destra. Meloni ormai incarna un intrepido esempio della Resistenza, non so se le farà piacere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ICONICO Il Gabibbo, apparso la prima volta nel 1990 a *Striscia* [Ansa]

Musetti costretto alla resa nel match della vita

Melbourne, l'azzurro si infortuna dopo i primi due set vinti contro Djokovic. Il serbo sfiderà Sinner in semifinale

ne. Essere costretti a ritirarsi mentre si sta esprimendo il proprio tennis migliore, con due terzi di vittoria in tasca contro l'ex numero 1 del mondo e il quasi sicuro approdo in semifinale dev'essere un'esperienza crudele.

«Voglio andare in campo pensando di poterla vincere», aveva promesso **Musetti** alla vigilia. Con il successo avrebbe raggiunto la semifinale che, se contro **Jannik Sinner**, avrebbe promosso un finalista italiano, e conquistato il terzo posto del ranking, attualmente il massimo raggiungibile dietro i due mostri, scavalcando in un colpo sia lo stesso **Djokovic** che **Alexandre Zverev**.

«Dover lasciare mentre stavo giocando forse la miglior partita della mia carriera è tanto doloroso. È davvero difficile da spiegare», ha confessato Lorenzo trattenendo l'emozione. «Non ho parole per dire quanto sia triste per questo infortunio in questo momento. Conosco abbastanza bene il mio corpo da capire che non potevo andare avanti, sono piuttosto sicuro che si tratti di uno strappo». Il fastidio alla coscia si era presentato già all'inizio del secondo set, ma il suo coach **Josè Perlas** l'aveva incoraggiato a continuare: «Stai andando alla grande. Rilassati». La palla usciva bene dal piatto corde e il rovescio lungolinea continuava a funzionare, mentre dall'altra parte della rete il campione serbo faticava a reggere la pressione e inanellava errori gratuiti (32 a fine match). Alla fine del secondo set Novak si è fatto medicare una vescica a un piede. Poi si è ripreso a giocare e tutti pensavano che il match avesse ormai imboccato la sua naturale conclusione. Invece, sull'1-2 del terzo set l'italiano ha chiamato il fisioterapista. Ci ha provato ancora un paio di game, ma alla fine ha dovuto arrendersi.

Musetti è il primo giocatore costretto ad abbandonare nei quarti di uno slam mentre è in vantaggio due set a zero. Anche questo è un record.

AMAREZZA Lorenzo Musetti infortunato all'Australian Open [Ansa]

Della «sfiga» però, come ha borbottato lui stesso rivolgendosi al suo team: «Che devo fare?». «Tu conosci il tuo corpo, decidi liberamente, io appoggerò qualunque tua decisione», gli ha risposto **Perlas**. Dopo gli applausi tributati a Lorenzo dal pubblico della Road Laver Arena, **Djokovic** è parso quasi imbarazzato: «Non so cosa dire, mi dispiace per lui. Era stato il giocatore migliore in campo, io ero pronto ad andare a casa. È stato molto sfortunato, avrebbe dovuto essere il vincitore oggi», ha riconosciuto con grande sportività, «spero che abbia una rapida guarigione».

Già l'anno scorso in finale a Montecarlo e in semifinale a Parigi, sempre contro **Carlo Alcaraz**, **Musetti** era stato costretto al ritiro per un infortunio all'adduttore. Stavolta, potrebbe trattarsi di un altro muscolo nella stessa zona della coscia, lo si saprà dagli esami medici. Questi ripetuti ritiri potrebbero consigliare all'intero team del numero 5 una revisione del suo tennis, forse troppo impostato sulla difesa e la conquista di punti maratona, con conseguente notevole dispendio di energie. «È successo anche a me in passato», ha ricordato **Djokovic**. «Doversi ritirare avanti due set a zero nei quarti di uno slam, in totale controllo del match, è davvero una grande sfortuna. Per me è un'opportunità per andare avanti e spero di giocare meglio tra due giorni». Si troverà di fronte per l'undicesima volta **Sinner** (finora 6 a 4 per l'italiano), che nell'altro quarto di finale ha regolato come da pronostico **Ben Shelton** (6-3 6-4 6-4).

Questa esperienza sfortunata segnerà l'indole di **Musetti**, ma servirà certamente a rafforzare il suo enorme talento. Il sogno di diventare uno dei tre migliori tennisti del mondo è solo rinviato.

M. Cav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA